

Febbraio 2024



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit

San Valentino

FESTE G G I A I L T U O A M O R E C O N I N S I E M E S I P U Ò



Per assicurare alle donne afghane un lavoro sicuro e un'istruzione

ZAFFERANO (E AMORE) PER LE DONNE AFGHANE



SORRIDI DONNA

Sorridi donna

sorridi sempre alla vita

anche se lei non ti sorride

Sorridi agli amori finiti

sorridi ai tuoi dolori

sorridi comunque.

Il tuo sorriso sarà

luce per il tuo cammino

faro per naviganti sperduti.

Il tuo sorriso sarà

un bacio di mamma,

un battito d'ali,

un raggio di sole per tutti.

Alda Merini



“PIANO MATTEI” PER L’AFRICA: FUMO NEGLI OCCHI?

RIFLETTERE



Nei giorni scorsi, 25 capi di Stato e di governo di Paesi africani si sono ritrovati a Roma, convocati dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, per illustrare loro il **“Piano Mattei”, che si prefigge di investire 5,5 miliardi di euro in progetti di sviluppo per l’Africa**. A smorzare gli entusiastici annunci di quella che è stata definita “una nuova, straordinaria pagina dello sviluppo di quel continente” sono stati da una parte gli stessi capi africani, che hanno lamentato di non essere stati finora coinvolti nell’elaborazione di nessun progetto, e dall’altra le numerose ONG che, nonostante da decenni lavorino per lo sviluppo di quei Paesi, sono state completamente ignorate.

Molte perplessità hanno suscitato anche i fondi messi a disposizione dal Governo Italiano. I 5,5 miliardi di euro promessi in realtà non sono “soldi in più”, ma saranno presi: 2,5 miliardi dai fondi per la Cooperazione Internazionale e 3 miliardi dai fondi per il clima. A beneficiare di tutto questo saranno soprattutto varie imprese italiane (all’incontro erano presenti i vertici di 12 grandi società tra cui Eni, Enel, Leonardo, Snam...), che riceveranno aiuti milionari per fare dei lavori in Africa (speriamo almeno utili) e per portare a casa, a prezzi favorevoli, risorse energetiche e minerarie. **Si potrebbe dire quindi che, invece che “aiutiamoLI a casa loro”, si punti ora su “aiutiamoCI a casa loro”**. Gli obiettivi principali del “Piano Mattei” sono infatti ben chiari:

- 1) fermare le partenze dei “migranti clandestini”;
- 2) accedere alle risorse energetiche (petrolio e gas), ai minerali strategici e alle terre coltivabili di cui i Paesi africani sono ricchissimi.

Il timore è che tutto si svolgerà come nel 2009, quando l’allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi convocò a L’Aquila una riunione del G8 (i Paesi più ricchi e potenti della Terra) per concordare un piano di sviluppo dell’Africa. **Di quel piano oggi non rimane nulla, se non le foto di gruppo**. Da allora l’Africa ha invece conosciuto 8 colpi di stato, decine di guerre locali, carestie devastanti, migrazioni bibliche, una vera e propria invasione economica ad opera della Cina e politico-militare da parte della Russia. L’Italia, per esempio, non ha mai rispettato il proprio impegno di destinare lo 0,7% del PIL alla Cooperazione Internazionale. Ultimi in Europa, al massimo siamo arrivati allo 0,2% includendo anche gli aiuti a Libia e Tunisia perché blocchino i profughi nei loro Paesi, anche se questo significa ridurli in schiavitù in veri e propri campi di concentramento, venderli ai trafficanti di uomini, abbandonandoli a morire nel deserto, così come tante volte le agenzie dell’ONU e numerose ONG hanno denunciato.

Al di là dei proclami, la presunzione di avere noi le risposte giuste per i loro problemi, ci ha portato a dire a capi africani convocati a Roma: **“Noi sappiamo di cosa avete bisogno. Lasciateci lavorare e vedrete che ci penseremo noi a risolvere i vostri problemi. Al massimo dateci la manodopera che ci serve e che voi avete in abbondanza”**. Purtroppo lo sviluppo reale di un Paese non funziona così. Non ha funzionato nel passato (quando comandavamo noi europei con il colonialismo) e non funzionerà neppure domani per un semplice motivo: le soluzioni che vengono proposte oggi sono le stesse che ieri hanno permesso al 20% della popolazione mondiale più ricca di usare consumare e sprecare l’86% di tutte le risorse e a creare un mondo in preda a una settantina di guerre e con decine di milioni di profughi. Un mondo triste e sempre più disperato. **La vera rivoluzione per l’Africa sarebbe invece quella di annullare il debito estero** che i vari Paesi del continente hanno sottoscritto con i Paesi ricchi a partire dagli anni ‘70 del 1900 e iniziare davvero a lavorare “con loro” piuttosto che “per loro”. Negli ultimi anni sono falliti il Ghana, lo Zambia, l’Etiopia e numerosi altri Paesi hanno dovuto rinunciare alla sovranità di parti consistenti del proprio territorio per far fronte al pagamento di debiti, peraltro già ampiamente pagati se non fosse per i tassi da strozzini applicati.

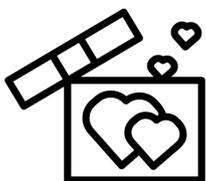
Spero di sbagliarmi, ma credo proprio che il “Piano Mattei”, così come sembra pensato, alla fine gioverà ai pochi che già vivono bene (noi per primi), piuttosto che ai più, che oggi sopravvivono a stento o addirittura muoiono di fame. **La conseguenza sarà che i primi andranno avanti, mentre gli altri rimarranno – ancora una volta – più indietro.**

Piergiorgio Da Rold



UN **SAN VALENTINO** SPECIALE E SOLIDALE PER LE **DONNE AFGHANE**

AGIRE



Il nostro San Valentino è anche quest'anno speciale, solidale, mondiale. Lo dedichiamo alle donne afghane, al loro coraggio e alla loro voglia di futuro, sostenendo due progetti che in questi anni così difficili continuano ad esistere e portare speranza concreta.

Il progetto zafferano, nato nel 2017, è stato pensato in favore di 12 donne della zona di Herat che vivevano in condizione di forte emarginazione e povertà. Hanno appreso come colti-

vare e annualmente preparano e irrigano il terreno, raccolgono i fiori, estraggono delicatamente gli stimmi di zafferano, li confezionano e li preparano per la vendita. Con il frutto del loro raccolto garantiscono a loro e alle loro famiglie sostentamento e dignità ed inoltre, con altre componenti della comunità, frequentano anche dei corsi di alfabetizzazione. Questo progetto sopravvive grazie al lavoro di coinvolgimento delle comunità di origine delle donne, che ne hanno compreso il grande valore non solo economico, ma umano e sociale.

Il progetto scuole segrete, nato da quasi 2 anni, dal 21 marzo 2022, da quando in Afghanistan i Talebani hanno imposto la chiusura delle scuole secondarie femminili, violando l'ennesimo diritto fondamentale delle donne del Paese: niente sport, niente musica e niente arti, preclusa la possibilità di lavorare, di viaggiare se non accompagnate da figure maschili della famiglia. Le ragazzine afghane che hanno più di 12 anni non possono più andare a scuola. Molte sono però le bambine, ragazzine, donne che in tutto l'Afghanistan non si arrendono a questo divieto e coraggiosamente, con enormi rischi per loro e le loro eroiche insegnanti, continuano segretamente a studiare e impegnarsi per un futuro migliore. Questo nostro progetto è diffuso in numerose province, per un totale di oltre 50 classi, gestite in spazi privati come garage, magazzini, o nelle stanze più grandi delle abitazioni, e realizzato grazie alla collaborazione con le inarrendevoli donne dell'associazione RAWA.



UN **SAN VALENTINO** SPECIALE E SOLIDALE PER LE **DONNE AFGHANE**

AGIRE



Il nostro San Valentino è per loro, e lo può essere anche il tuo con la scelta di un dono speciale, diverso, per sostenere i progetti in favore delle donne afghane: un sacchettino di biscotti a forma di cuore prodotti dall'azienda agricola "Le Mamole" di Puos d'Alpago (BL)! Ciascuna confezione da 150 g racchiude un tesoro di biscotti di gusti misti al cacao, all'uvetta, integrali e... allo zafferano, proprio quello zafferano prodotto dal lavoro delle donne coinvolte nel progetto di Insieme si può in Afghanistan. La confezione è inoltre impreziosita da una molletta in ceramica realizzata dalla cooperativa Perlaluna (di Chivasso, Torino), che impiega persone in difficoltà sociali e sanitarie.

La donazione minima per ogni confezione, che verrà interamente destinata ai progetti con le donne afghane, è di 15 euro. Puoi trovare i biscotti:

- nell'ufficio di "Insieme si può..." in Piazzetta Bivio, 4 a Ponte Nelle Alpi (BL);
- oppure presso il Liceo Lollino, in via San Pietro, 19 a Belluno.

Fino al 10 febbraio si può anche prenotare la spedizione dei biscotti (con l'aggiunta di 3 € a confezione) scrivendo una mail a info@365giorni.org, telefonando al numero 0437 291298 o al 331 212296 (anche messaggi Whatsapp).

P.S. Grazie di cuore alle alunne e alunni del Liceo Lollino di Belluno per essere parte della grande famiglia di Insieme si può, per l'impegno a sostenere e promuovere quest'iniziativa e per contribuire a costruire un pezzetto di mondo migliore!



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



IL MIO IMPEGNO PER LE DONNE AFGHANE

Laura Quagliuolo fa parte del CISDA (Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane), con cui "Insieme si può..." ha realizzato e realizza diversi progetti a sostegno delle donne in Afghanistan, tra cui il progetto zafferano. Da sempre attiva per la pace e la liberazione delle donne, ci racconta in quest'intervista del suo impegno per queste cause e di quanto sia importante non dimenticare le lotte di chi si batte per la giustizia, ovunque nel mondo.

Presentati brevemente.

Sono Laura, di Milano, lavoro come redattrice di libri scolastici, quasi pensionata, da sempre attiva in movimenti per la pace e per la liberazione di tutte le donne, in qualsiasi parte del mondo.

Come ti definiresti in tre parole?

Direi militante per la liberazione delle donne.

Come definiresti ISP in tre parole?

Mi riesce difficile in sole tre parole... Sicuramente una grande stima del lavoro che ISP ha fatto e sta continuando a fare. Vedo nell'Associazione un'apertura al mondo in senso ampio, laico e non "da elemosina", nel senso che l'impegno è per dare ai beneficiari dei progetti gli strumenti pratici e culturali per autosostenersi.

Come hai conosciuto ISP?

Durante i miei viaggi in Afghanistan ho incontrato Carla Dazzi, grande attivista per le donne afghane e anche in "Insieme si può...", e tramite lei quindi ho conosciuto l'Associazione; ISP è una risorsa importante nel supporto ai progetti in Afghanistan.

Ci presenti e ci racconti delle attività del CISDA?

Le finalità del CISDA si collocano nell'ambito della solidarietà sociale, della formazione, della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili e dei diritti delle donne in Italia e all'estero. L'associazione si fonda sulla condivisione dei valori umani di ogni persona quali ne siano religione, origine, cultura e nazionalità; lo scopo prioritario è la promozione di iniziative di carattere politico-sociale sia a livello nazionale che internazionale, sulla condizione delle donne che si trovano in situazioni svantaggiate dal punto di vista familiare, economico, sociale e politico, con particolare riferimento alle donne afghane.

Cosa ha fatto scoccare in te la "scintilla" dell'impegno concreto?

Nel ottobre 2001 ho fatto il mio primo viaggio in Pakistan con una delegazione composta da varie persone, attivisti, rappresentanti istituzionali e politici, poco dopo sarebbe iniziato il bombardamento da parte degli Stati Uniti come conseguenza dell'11 settembre. Durante questo viaggio ho potuto conoscere le donne di RAWA e di HAWCA, militanti, laiche, con visione politica e del futuro del proprio Paese e le attività che allora portavano avanti con i rifugiati. Eravamo riusciti ad avere un po' di visibilità, tanto che al ritorno abbiamo avuto tantissime richieste di testimoniare e raccontare quanto avevamo visto in prima persona e da allora non abbiamo più voluto smettere di tenere alta l'attenzione sul lavoro di queste donne coraggiose.



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Qual è la “benzina” che nel tempo ha tenuto vivo e fatto proseguire questo tuo impegno?

Quello che ho appena detto, la volontà di non far cadere l'attenzione. Abbandonarle adesso sarebbe criminale, a maggior ragione dal ritorno dei Talebani nel 2021: anche se una parte di speranza è venuta meno, queste donne non mollano, continuano a impegnarsi in clandestinità con attività concrete ma anche portando avanti un'idea politica e di visione del futuro.

In questo numero, attraverso l'iniziativa dei biscotti di San Valentino, sosteniamo il progetto zafferano con le donne afghane, realizzato ormai da diversi anni grazie alla collaborazione tra ISP, Costa Family Foundation e CISDA. Qual è la valenza di un progetto come questo nel contesto afghano?

È un po' il discorso che facevo prima riguardo alla funzione dei progetti: e, appunto, attraverso questo progetto le donne si sono professionalizzate partendo da un investimento iniziale (l'affitto del terreno, l'acquisto dei bulbi...) e anche alfabetizzate grazie ai corsi svolti dopo il lavoro. Alfabetizzare in questo caso non significa solo leggere, scrivere e far di conto, come si diceva una volta, ma le insegnanti si impegnano anche per aumentare in queste donne la consapevolezza sulla propria condizione e sui propri diritti, per fargli fare un salto di qualità come agenti del cambiamento e favorire lo sviluppo di una democrazia dal basso. E tutto questo con un progetto in sé molto “semplice” come la coltivazione dello zafferano.

Le donne afghane dimostrano di essere sempre di più una forza che non si vuole arrendere in un contesto quanto mai ostile...

La maggioranza di loro resta comunque oppressa, senza possibilità di scelta, vessata da un sistema fortemente patriarcale, basti pensare che l'80% delle donne afghane è ancora analfabeta. Questo perché è chiaro - in Afghanistan come in altre parti del mondo - che le donne sono resilienti, quindi si tengono soggiogate per paura che si ribellino, perché si sa che hanno un potenziale enorme. Le associazioni di donne che sosteniamo stanno cercando di tenere duro, di non smettere di farsi sentire.

Della situazione delle donne afghane e dell'Afghanistan in generale – così come di molti altri Paesi dove

vengono negati i diritti fondamentali delle persone - si sente troppo poco spesso parlare nella cronaca quotidiana: come mai secondo te?

Purtroppo ci si ricorda di certe tematiche solo nelle date simboliche, ma nel mondo, da più parti, abbiamo esempi di donne - e non solo - che scendono in piazza per protestare, che chiedono un cambiamento del sistema, una riscossa sociale... Il problema è che troppo spesso il mondo si gira dall'altra parte. Dispiace, perché abbiamo tutti bisogno, donne e uomini, di un cambiamento del sistema che ci governa e di una forte solidarietà internazionale.

Quale può essere quindi l'impegno di ciascuno di noi nel sostenere e nel non dimenticare queste cause e queste persone?

Tenersi informati, perché ci sono tanti canali al giorno d'oggi per farlo, e trasmettere questo tipo di informazioni ad altre persone, anche in contesti informali. E poi, in base alle proprie possibilità, sostenere economicamente i progetti, anche con poco ma quel poco è comunque importante. Ognuno di noi può e deve tenere “accesa la lampadina” per non dimenticare le lotte di chi si batte per la giustizia, che non è solo per sé ma per tutti coloro che sono nella stessa situazione nel mondo. Dobbiamo capire che un mondo dove ci sono più giustizia e consapevolezza è un mondo migliore per tutti, “fregarsene” perché “tanto il problema è in un luogo lontano e quindi non mi riguarda” non funziona: la pace va costruita goccia dopo goccia, ovunque nel mondo.

Cosa ti auguri per il futuro di “Insieme si può...” e del CISDA?

Sia per ISP che per il CISDA mi auguro le stesse cose: che continuino il lavoro che stanno facendo e a far crescere tante persone attorno a sé. Non è facile il coinvolgimento dei giovani nell'impegno, ma vediamo dei significativi esempi concreti e quindi la speranza nel futuro c'è.

Per concludere, cosa significa per te essere ISP?

Mantenere lo sguardo aperto, attento, non lavorare partendo dalle differenze, ma dai punti in comune, facendo contemporaneamente tesoro delle differenze per arricchirsi.



QUANDO UN **FIORE LILLA** TI CAMBIA LA **VITA**

RACCONTARE



Herat, Afghanistan. Dodici donne, un campo, fiori lilla che spuntano da un terreno arso dal sole, contenenti delicati stimmi di un rosso vivo che diventeranno color giallo oro. E voglia di riscatto, di emancipazione attraverso il lavoro, di miglioramento della propria condizione di vita per dare un futuro dignitoso alla propria famiglia. Sono proprio quei delicati fiori lilla ad avere il potere di cambiare le cose.

Dodici donne, dodici storie. Esistenze uniche, come la vita di ciascun essere umano, e al tempo con tanti punti di contatto, che il destino ha voluto unire attorno a quei fiori. Non un destino casuale, però, ma un progetto: pensato, pianificato, strutturato, organizzato. Un progetto al quale queste ragazze, madri, sorelle, mogli si sono iscritte e nel quale hanno visto un'opportunità per uscire da emarginazione e povertà, nonostante le premesse annunciassero il contrario: **essere donne nell'Afghanistan odierno è già una sfida quasi proibitiva**, a maggior ragione dal ritorno al potere dei Talebani nel 2021, **figuriamoci essere donne che vogliono mettersi all'opera per avere dignità e riconoscimento attraverso il loro lavoro**, aggiungiamoci che quel lavoro (il contadino) è normalmente considerato "da uomini" in un Paese dove gli stereotipi legati al genere sono elevati all'ennesima potenza. Concludiamo con i loro desideri sulla destinazione degli stipendi guadagnati coltivando la terra: iscriversi o iscrivere i figli all'università, provvedere al sostentamento della famiglia, frequentare un corso di formazione per imparare il lavoro dei propri sogni. Desideri quasi blasfemi, dato che per una donna in Afghanistan l'istruzione, una professione o l'autonomia economica rimangono un miraggio per tutta la vita.

E invece... Invece gli ultimi anni qui raccontano di un ettaro di terra affittato, poi dissodato e irrigato, seminato contemporaneamente da giovani braccia diciannovenni e da esperte (ma in Afghanistan considerate vecchie!) mani cinquantenni. **Racconta di fiori lilla di *Crocus sativus* che sono nati in questo campo, che sono stati raccolti sotto il sole da donne disposte a sacrificarsi per un obiettivo comune, aiutandosi e incoraggiandosi a vicenda.** Racconta poi che quelle donne si sono sedute attorno ad un tavolo e da quei fiori **hanno pazientemente estratto i preziosi stimmi color rosso vivo, che sono diventati la spezia più costosa al mondo: lo zafferano.** La vendita di zafferano rappresenta l'importante risvolto economico del progetto, dato che con i guadagni si riescono a coprire le spese e a garantire uno stipendio dignitoso alle lavoratrici e alle loro famiglie.



Ma, non meno importante, è tutto ciò che l'iniziativa ha generato e che non è quantificabile con dei numeri: le donne, infatti, si incontrano e condividono il loro tempo anche fuori dal campo di fiori lilla, come un gruppo di mutuo aiuto, e nella sede dove si ritrovano per parlare, condividere momenti di vita o portare i figli, grazie al supporto di altre donne coraggiose come quelle dell'associazione RAWA, **si è iniziato a organizzare corsi di alfabetizzazione, di consapevolezza della propria situazione e dei propri diritti**, per rendere queste donne parte attiva di un cambiamento dal basso quanto mai necessario... **Speranza, condivisione, impegno, sacrificio, gioia, sudore, soddisfazione, dignità, futuro: tutto grazie a quei delicati, preziosi fiori lilla che sono spuntati da quel terreno arso dal sole a Herat.**

Francesca Gaio



CON I RAGAZZI DEL LOLLINO

Anche quest’anno si conferma la collaborazione con il Liceo Lollino di Belluno per la “Settimana cambiaMondo”, ideata e vissuta con “Insieme si può...” dal 29 gennaio al 3 febbraio 2024. L’Istituto, infatti, ha proposto una seconda edizione del gemellaggio delle 5 classi con altrettante realtà associative del territorio.

Il 30 gennaio, per la “Giornata scolastica della non violenza e della pace”, i **23 ragazzi e ragazze della classe 3 C-S** hanno fatto visita alla sede di ISP a Ponte nelle Alpi, per conoscere i progetti e le attività dalla viva voce dello staff e dei volontari. Il 1° febbraio, per la “Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti del mondo”, i ragazzi hanno partecipato alla presentazione del libro “Quando il cielo non fa più paura. Le storie della guerra per raccontare la pace” con il giornalista Domenico, co-organizzato con le Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace, per poi sperimentare il tema della cooperazione, e riflettere su una governance di tipo cooperativo, attraverso il gioco “Coopergame. Il gioco che non è un gioco”, con l’autore Stefano Bertolo dello IAL del Friuli.

Ci sono stati poi gli incontri in classe, dove si sono affrontati i temi dei diritti umani e delle loro più grandi violazioni attraverso l’approfondimento di alcuni stati di tensione nel mondo, con lo scopo di creare consapevolezza e bisogno di trovare fonti di informazioni credibili. L’azione messa in campo dai ragazzi **costruendo e lanciando la campagna di San Valentino negli aspetti più pratici** (comunicazione e confezionamento regali) è stato un potente mezzo per conoscere da vicino come si intercetta un “bisogno” e come si costruisce insieme una “opportunità”, quindi un progetto di cambiamento. Una settimana all’insegna della giustizia e dell’equità, con l’incontro con testimoni impegnati a costruire un mondo migliore: **una settimana sfidante proprio perché “cambiaMondo”!**



EQUILIBRI



QUANDO IL CIELO NON FA PIÙ PAURA *di Domenico Quirico, Ed. Mondadori, 2023*

Un’antologia delle parole usate più comunemente per raccontare la guerra. Dieci parole che vengono utilizzate per raccontare e riflettere su cosa sia la guerra, quali siano le conseguenze e perché è importante portare sempre un messaggio di pace.

Domenico Quirico, giornalista e reporter di guerra, caposervizio degli esteri de La Stampa, ha raccontato i più importanti conflitti dei nostri tempi, vivendoli in prima persona. Capace di fornire, attraverso le parole, gli strumenti più adatti anche ai ragazzi, affinché capiscano che cos’è la guerra e cosa implica, anche quando è molto lontana da noi: una voce d’eccezione, la sua, che ci guida nel tentativo di comprendere i meccanismi, le cause, gli effetti devastanti e, soprattutto, l’insensatezza dei conflitti.



IL **14/2** A **PUOS D'ALPAGO**

NEWS

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI **PIERGIORGIO DA ROLD**

UN CAFFÈ CON...

ADULTI E ANZIANI INSIEME - 2024

CHACCHIERATE A TEMA APERTE A TUTTA LA CITTADINANZA

Mercoledì ore 15-16.30 presso la Casa della Gioventù di Puos d'Alpago

14 FEBBRAIO

Piergiorgio Da Rold

**Liberi per liberare:
tu quanti schiavi hai?**

Presentazione dell'ultimo libro scritto
dal fondatore dell'Associazione Gruppi
"Insieme si può..." onlus ONG



PARROCCHIE DELL'ALPAGO



ASSOCIAZIONE
CENO BARATTIN



COMITATO ALPAGO
2 RUOTE & SOLIDARIETÀ

Dopo ogni incontro
ci sarà la merenda
insieme!



GRUPPI ISP: BILANCIO 2023 E QUOTA ASSOCIATIVA 2024

Con l'anno nuovo ricordiamo a tutti i **Gruppi ISP** che non l'avessero già fatto di predisporre il **bilancio annuale per l'anno 2023**: per qualsiasi necessità con la compilazione dei moduli o altro l'ufficio resta a disposizione via mail o al telefono per qualsiasi necessità o chiarimento.

Ricordiamo anche il versamento della **quota associativa per l'anno 2024** attraverso bonifico bancario o bollettino postale o passando direttamente in ufficio in Piazzetta Bivio, 4 a Ponte nelle Alpi. **La quota annuale è di 100 euro.**



UOVA DI PASQUA SOLIDALI PER L'ISTRUZIONE DI 700 BAMBINI DALIT IN INDIA

NEWS

EQUO-SOLIDALI E
BUONE PER IL PIANETA

UOVA DI Pasqua

A SOSTEGNO DELL'ISTRUZIONE DI 700
BAMBINI E BAMBINE DALIT, IN INDIA

GARANTIAMO ISTRUZIONE,
UGUAGLIANZA E SPERANZA

PRODOTTI ARTIGIANALI

UOVA CONFEZIONATE A MANO, AL
CIOCCOLATO FONDENTE O AL LATTE
(250 GR) E CON SORPRESA IN LEGNO
DI ALBESIA DALLO SRI LANKA

PRENOTAZIONI ENTRO IL 3
MARZO CON CODICE QR
OPPURE CONTATTANDO
L'UFFICIO 0437 291298



RITIRO IN UFFICIO

DA LUNEDÌ 18 MARZO
NEGLI ORARI DI APERTURA



INSIEME SI PUÒ
COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

www.365GIORNI.ORG

ARCOBALUOVO € 20
CON SACCHETTO IN COTONE RIUTILIZZABILE



OVO TRADIZIONALE € 13
CON CONFEZIONE IN PLASTICA RICICLABILE



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



UNA BICICLETTA PER ANDARE A SCUOLA IN INDIA

Una bicicletta per permettere a 20 bambini e bambine vulnerabili di Chilakaluripet (Andhra Pradesh) di andare a scuola.

Con 20 € doni una bicicletta a un ragazzo.



UNA CUCINA PER LA SCUOLA DI WANDAGO

Completamento di una cucina dotata di stufa ecologica per la preparazione dell'unico pasto certo per gli studenti di Wandago (Uganda).

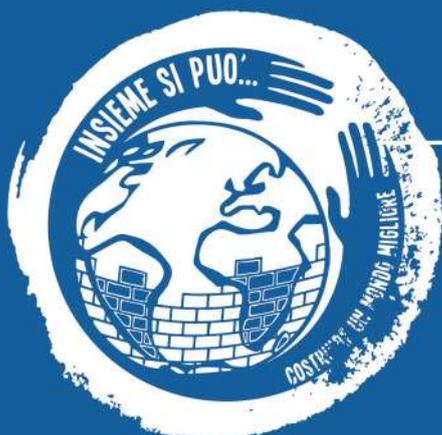
Con 100 € garantisci un contributo per l'acquisto della stufa.



BORSE DI STUDIO PER GIOVANI STUDENTI UGANDESI

Pagamento delle rette per permettere l'accesso agli studi secondari e universitari a 10 ragazzi/e di famiglie particolarmente vulnerabili.

Con 500 € sostieni la retta di un trimestre per uno studente.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org